

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
trimestre . . . 6
bimestre . . . 4
mese . . . 2
Esteri: anno . . . L. 22
trimestre . . . 7
bimestre . . . 5
mese . . . 3

Il Cittadino Italiano

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40. — In terza pagina sopra la firma (necesse) cent. 30. — Dopo la firma del garante cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le inserzioni di 5 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La guerra in Africa

(Notizie Ufficiali)

Massaua 15: Autorizzato dal Consiglio dei ministri, il generale Baratieri, aderendo alla domanda di Menelik, mandò il maggiore Salsa al campo nemico.

Baratieri avuta comunicazione dal maggiore Salsa, rispose a Menelik che il Governo italiano aveva consentito di trattare la pace nella fiducia che si sarebbe potuto far cosa giusta ed utile per noi e per Menelik.

Colle Tzala, 15. — La mattina del 13 il nemico uscì dai suoi accampamenti, facendo mostra di attaccare. Menelik ed i capi avevano le insegne di battaglia.

Ieri Baratieri fece fare a tre battaglie bianche, a due indigeni e ad una batteria a tiro rapido una ricognizione sul fronte delle posizioni nemiche.

Erattanto gli scioani toglievano le ultime tende e si spostavano verso il sud in direzione di Adua.

Come il Negus accolse il maggiore Salsa

Dispacci del Popolo Romano dicono che il maggiore Salsa, rispose al campo di Menelik, è stato ricevuto con onori eccezionali. Fu introdotto alla presenza del Negus, che gli diede il benvenuto e lo ha fatto sedere sopra un mucchio di cuscini damascati.

Dopo lo scambio dei saluti, il Salsa si ritirò nella seconda tenda apprestatagli a piccola distanza da quello del Negus.

Più tardi assistette al pranzo della Corte scioana. Il pranzo è stato sontuoso, infornato da copiose libazioni.

Il secondo giorno alla presenza di ras Makonnen, che perorava per la pace, il Negus fece conoscere al Salsa che la pace era semplicemente un atto ad referendum.

Subito dopo cogli stessi onori, ricevuti all'arrivo, il Salsa fu ricondotto agli avamposti.

Il Salsa racconta che ha scorto nella vallata oltre le due prime linee scioane, un altro campo che giudicò contenere circa trentamila uomini.

Alcuni commenti

La Riforma così commenta la rottura delle proposte di pace:

L'abbandono dei luoghi dove fu affermata la nostra sovranità e le modificazioni sostanziali al trattato di Ucciali costituivano due domande lesive del decoro nazionale. Ben rispose Baratieri opponendo uno sdegnoso rifiuto a trattare su quelle basi.

L'Opinione dice che il mandato per la pace che aveva Baratieri, in seguito a concorde deliberazione del Consiglio dei ministri, era: 1.º la riacquazione dei territori dai quali avevamo dovuto ritirarci; 2.º la riconferma del trattato di Ucciali.

La Tribuna scrive che, come sempre, è il Negus che si incarica di ristabilire in Africa il dominio della logica contro la quale in Italia ostinatamente insorgiamo.

Ma quello che importa ora è di vedere se questa sarà veramente l'ultima prova e se si comprenderà che ormai la via dell'onore e della salute è una sola.

Adolfo Rossi e Baratieri

Il corrispondente del Corriere della Sera, Adolfo Rossi, del quale i lettori appresero già negli scorsi giorni lo stratto dalla co-

lonia Eritrea, obbligato ad abbandonare immediatamente il campo, appena giunto ad Adigrat, inviò a Baratieri a Mai Gebetà il seguente dispaccio:

Gli obblighi che ho verso il mio giornale, e la coscienza che nulla mi rimprovera, mi impediscono di continuare la via del ritorno se prima Ella non mi ha spiegato almeno il pretesto dell'espulsione.

Rossi.

A Baratieri il Rossi ricevette poi la seguente risposta:

Colle di Entiscio, 5 febbraio, ore 8. Ella è invitata a lasciare col prossimo piroscafo la Colonia per la corrispondenza da Adigrat in data 17 gennaio nella quale Ella, scrivendo accuse infondate e facendo insinuazioni e calunnie, tende a menomare l'autorità e il prestigio del Governo italiano e ad allarmare il paese.

Baratieri.

A questo telegramma il corrispondente replicò, e ci pare giustamente, telegrafando nei seguenti termini:

Baratieri, Colle di Entiscio. — Protesto energicamente contro le parole accuse infondate e insinuazioni calunniose, colla coscienza di avere anzi attenuato la verità, come dimostrerò appena arrivato in Italia. Respingo le frasi predette con un sentimento di pietà per chi le scrisse.

Rossi.

Un deputato ai suoi elettori

L'on. Pinchia, Deputato d'Ivrea, ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera:

Agli elettori del Collegio d'Ivrea,

Quel che succede, lo vedete. Una guerra che si annuncia lunga difficile, intrapresa contro il voto del Parlamento e di cui si maschera l'impreparazione colla menzogna, travolge a ruina l'Italia.

Erano duecento milioni di disavanzo che il ministro del tesoro annunziava nella sua prima esposizione finanziaria, e per colmare questo disavanzo si aggravò il sale, si violò la fede pubblica, si turbò il lavoro nazionale.

Intanto l'economia del paese è fiaccata: non più lavori pubblici, non più opere di bonifica, non più miglioramenti per i lavoratori delle città e delle campagne: ogni opera civile interrotta.

Con una somma insignificante, a riacconto di ciò che si spende per imporre all'Abissinia un trattato falsificato, si sarebbe costruito l'acquedotto delle Puglie, promesso fin dal 1860, e reso giustizia ad una nobile regione d'Italia.

E l'esercito? Sconvolto, disordinato spreca le ammirabili energie dei nostri figli sulle infelice roccie del Tigrè e le famiglie vedono strappati i giovani che debbono essere sacri alla difesa del focolare e della patria, per farne strumenti di guerra, destinati a servire la politica o la follia di governanti dispotici.

Tutto ciò si compie all'infuori del popolo. E il popolo è accasciato da ogni miseria. E in Sicilia, in Sardegna, perfino nei dintorni di Roma si muore di fame.

La costituzione è violata: il Parlamento è di fatto abolito, dopo che con gli insulti e le calunnie fu screditato.

Ogni garanzia del patto fondamentale, anche la libertà della stampa è volgarmente trafugata da un governo che, vissuto d'illegalità, vuol finire nella demenza.

Io parlo a uomini che hanno la coscienza della libertà, dei loro diritti; a cittadini che da secoli sono avvezzi a tenere alta la fronte contro i prepotenti.

Questo governo, soffocando nel silenzio la rappresentanza nazionale, tenta di far credere che il plauso con cui il popolo accompagna i suoi figli in partenza per l'Africa, significhi consenso alla sua politica.

Non è vero!

Interprete dell'animo di voi io adempio il mandato da voi affidatomi nel solo modo possibile, poiché ora si aggiunge — ultima ironia — la convocazione del Parlamento a fatti compiuti, sollevando questa protesta contro l'inganno, contro la frode, contro il permanente oltraggio allo Statuto.

E' dovere rivendicare i nostri diritti; far rispettare lo Statuto consacrato dai plebisciti. I nostri padri lo conquistarono, tocca a noi conservarlo.

Ivrea, 14 febbraio 1896.

Il vostro deputato EMILIO PINCHIA.

L'ETIOPIA ATTRAVERSO I SECOLI

(Appunti storici.)

Parlare dell'Abissinia, l'antichissima Etiopia, non è cosa di poco momento, e richiederebbe non piccolo studio e lavoro.

Egli è certo, che ne parlano Omero ed Esiodo che vivevano tutti secoli prima della venuta di Cristo, ed in un tempo in cui non era nemmeno conosciuto il nome d'Italia, perché la patria nostra si chiamava in allora Esperia, o terra occidentale.

Ma assai prima di questi antichissimi poeti era la vetusta Etiopia conosciuta, perché, come narra Apollonio Rodio, i famosi Argonauti vi avevano approdato.

Per gli Ebrei l'Etiopia era il paese di Chus del quale spesso se ne parla nelle Sacre Carte.

Ed è dalla terra di Chus, che vennero i Re Pastori, che dominarono per tanti anni l'Egitto; ed appunto il Faraone che ebbe a ministro Giuseppe, figlio del patriarca Giacobbe, era uno di essi, ciò che prova ad una conquista etiopica dell'Egitto.

Erodoto che fioriva circa 5 secoli prima di Cristo (484-406), ci dà dell'Etiopia notizie molto importanti. Chiamava gli Etiopi macrobi cioè di lunga vita, e ci informa che usavano la circoncisione come gli ebrei e che stimavano molto gli oggetti di bronzo.

Dopo di averci parlato della conquista fatta dell'Egitto da re Sabaco, ci descrive le continue guerre degli Egizi contro gli Etiopi, il più delle volte riuscite con la peggio dei primi. Solo al grande Sesostris, che era il Napoleone di quei vetustissimi tempi, e che aveva estese le sue conquiste, a quanto dicesi, sino ai confini delle Indie, riuscì d'impadronirsi d'una parte dell'Etiopia, che poi perdettero i successori di lui.

Cambise re di Persia, che aveva conquistato l'Egitto, la Libia e la Cirenaica, volle anche impadronirsi dell'Etiopia, contro la quale inviò un poderoso esercito di truppe a piedi, di cavalli e di elefanti.

Alessandro il Macedone, che conquistò tanti paesi, e pianse sulle rive del mare eritreo perché non vi era più mondo da conquistare, non lasciò in pace l'Etiopia; ma i suoi indomiti abitanti seppero tener fronte alle vittoriose falangi del grande conquistatore.

Egli è vero, che gli storici greci ci narrano che uno dei successori di Alessandro, Tolomeo Evergete re d'Egitto, si assise padrone di Axum. Ma questo fatto viene smentito da altri storici, i quali spiegano l'esistenza d'una epigrafe greca, trovata tempo fa nelle rovine di Axum, anziché a conquista, all'influenza greca, la quale in Etiopia durò molto tempo, e a questa opinione può dar valore il fatto dell'altra

iscrizione greca, pur trovata in Axum, con la quale Ezana re d'Abissinia, commemorava una sua vittoria sui Bogos. Ciò che prova, che gli Abissini non sono poi, come lo si pretende da coloro, che hanno interesse di farlo credere, tanto refrattari alle benefiche influenze della civiltà: cosa che vien contraddetta dal fatto stesso di aver abbracciato il cristianesimo, per quanto macchiato di eresia.

E l'Etiopia non fece nemmeno parte del romano impero, che pure abbracciava tanta vastità di terre e di nazioni. I padroni del mondo non si curarono dell'Etiopia, e si limitarono a respingere le incursioni che molto spesso osavano gli Etiopi fare a danno delle popolazioni nubi soggette a Roma.

Ed il legionario romano, che per cambiar di clima e di elementi non mutava mai la sua armatura, e che tanto nelle gelate brume della Britannia e della Germania, come nelle infocate arene della Mauritania, della Getulia e della Libia, portava sempre indosso lo stesso elmo, lo stesso scudo, e lo stesso terribile pila, tutte cose che gli odierni soldati europei non potrebbero nemmeno indossare, il legionario romano, che poteva più d'ogni altro, conquistare l'Etiopia, non lo fece, pur vincendo sempre gli etiopi fuori però dei loro confini. E questo avrebbe dovuto dar molto a pensare ai nostri strateghi da strapazzo, che vogliono la guerra a fondo.

Narra Ammiano Marcellino, che una volta i romani vinsero in gran giornata una Regina d'Etiopia, e la obbligarono a pagar loro un forte tributo. Più bella occasione di questa per spingere le invincibili aquile di Roma sulle roccie abissine, non vi poteva essere, eppure le formidabili legioni tornarono indietro. — Perché?

Narra un altro storico, di cui non mi ricordo il nome, che verso la fine del secondo secolo, continuando le incursioni, o come oggi si dice, le razzie etiopiche sui popoli della Nubia e del Sudan soggetti a Roma, gli Imperatori patteggiarono di pagare agli Etiopi un tributo, purché lasciassero in pace i sudditi romani. A tanto furono costretti i Romani, sempre Romani per quanto si tratti di quella della decadenza.

Ma dove più rifulge l'indomito valore, e la ferrea costanza, veramente romana, degli Abissini, si è nella loro lotta secolare contro i mussulmani, che avevano esteso il loro impero dalle rive del Gange al Marocco, ma che non poterono mai vincere l'Abissinia, dalla quale invece furono più di una volta battuti, e seppe così difendere la sua religione e la sua indipendenza.

Tale è per sommi capi la storia veramente prodigiosa di questi «straccioni» storia che abbraccia quattro e più mila anni di tempo, e che i nostri politici, da tre a un soldo, considerano come una quantità trascurabile, tanto che prima degli attuali insuccessi, uno di costoro, osava dire, che per conquistare tutta l'Abissinia, sarebbe bastato un battaglione di bersaglieri, non si sa se con le piume o senza.

Tanta cecità, tanta supina e presentuosa ignoranza non poteva dare che i frutti attuali, essendo, pur troppo vero, che chi semina vento raccoglie tempesta.

Rinsavissero almeno, ma ahimè! non pare; perché, salvo qualche rara eccezione, si continua a dire gli stessi sproloqui, e a sentenziare in lungo e in largo e ad ostinarsi nei medesimi errori.

Non vi pare che sia ormai tempo di metter giudizio?

Il dolore della Principessa Maria Luisa

Scrivono da Vienna all'Osservatore Romano:

«Vi comunico gli strazianti particolari della partenza da Sofia della infelice Principessa Maria Luisa e delle indicibili sofferenze che questa povera madre ebbe a soffrire nel vedersi a viva forza divelta dal suo amatissimo figlio.

La Principessa non voleva separarsi dal suo caro primogenito: piangeva a calde lagrime, e baciava e ribaciava il figlio con frenetica commozione. Non voleva staccarsi da lui, e per quanto il marito cercasse di persuaderla a partire, essa era come impietrita e non poteva muoversi.

Finalmente gli ufficiali e i servi del Principe Ferdinando, glielo vollero strappare a viva forza. La lotta durò lungo tempo, finché la sventurata Signora cadde svenuta al suolo.

Il presidente del Sinodo e il metropolita Gregorio, furono chiamati per vedere se loro era possibile di consolare la desolata madre. Cercarono di ingannarla col dirle che si trattava soltanto, non già del battesimo, ma di una formalità accessoria per la confermazione del principino e portarono l'inganno fino ad assicurarla che il figlio suo sarebbe stato istruito ed educato da sacerdoti cattolici.

La Principessa non si lasciò persuadere da queste menzognere assicurazioni, e disse apertamente di non temere né insinuazioni, né minacce.

Ma quando la gente del Principe giunse a strapparle il figlio, essa diede in un urlo disperato e rimase svenuta per oltre due ore.

Il marito l'accompagnò fino al confine della Bulgaria, pregandola e scongiurandola colle lagrime agli occhi, perché gli volesse perdonare il passo fatto per ragioni politiche. La Principessa stette ferma e la riconciliazione non ebbe luogo.

Maria Luisa ha dichiarato che non ritornerà mai più in Bulgaria, anche la sua famiglia, è in modo particolare il Duca di Parma, hanno detto che nulla d'ora innanzi avranno di comune col Principe apostata.

ITALIA

Pisa — Una scoperta misteriosa — Il brigadiere dei carabinieri del sobborgo di S. Michele a Pisa riusciva a sapere, che in una soffitta murata di una casa della città si trovavano due scheletri.

La casa, posta in via S. Lorenzo, è piccola, modestissima, ad un solo piano, sembra una casa colonica, tanto più che le è contiguo un bel tratto di terreno.

L'autorità, si dice, mandò un muratore a praticare un'apertura nella soffitta morta, dandogli l'incarico di vedere se vi era un cappotto.

L'operaio, aperta la breccia, rovistò tra qualche cenicio che vi si trovava e il sotto rinvenne i due scheletri.

A Pisa non si fa che parlare di questo strano sepolcretto e lo si connette al fatto che in quella casa ebbe già sede una società segreta.

Roma — Arresto di un bandito — Scrivono da Roma, che il bandito Antonio Desideri, detto il Mago, reo di parecchi omicidi e incendi, attentamente ricercato dalla Pubblica Sicurezza, anche già condannato in contumacia a venti anni di lavori forzati, fu arrestato dai carabinieri sul monte Genaro. Sul brigante pesava la taglia di mille lire.

L'arresto avvenne così: I carabinieri Tizzoli e Pradella perlustravano il monte Genaro, quando si imbatterono nel Desideri. Questi, vistosi perduto, puntò il fucile contro il Pradella e stava per far fuoco, quando il carabiniere fece in tempo ad esplodere la propria arma ferendolo gravemente ad una coscia.

Ridotto così all'impotenza il Desideri venne arrestato. Sarà tradotto alle carceri di Roma.

Vicenza — Crisi municipale — Il Consiglio Comunale di Vicenza ha respinto la proposta di mutare la denominazione della piazza degli Angeli in piazza XX Settembre.

Quel sindaco e quella giunta, dinanzi ad un voto così terribile, presentarono le loro dimissioni.

Il Consiglio è stato convocato sabato per procedere alla costituzione di una nuova Amministrazione.

Ma sono ben curiosi questi cosiddetti liberali! Le maggioranze le accettano quando fanno loro buon gioco; appena le hanno sfavorevoli, fanno dell'ostruzionismo, e minacciano di andarsene, anzi se ne vanno per mandare a fascio l'amministrazione.

Si capisce che così operano perchè sanno di avere dalla loro il capoccia che risiede a Roma, ossia l'Orco, che, come vuole mangiarsi Manskik, è pronto a cominciare, a mo' di antipasto, dai Consigli Comunali dove i cattolici sono in maggioranza.

Sabato ebbe luogo la seduta del consiglio comunale. Prevedeva l'ass. Mazzoni, essendo il sindaco co. Porto dimissionario e l'assessore anziano comm. Zanella indip. sto. Si procedette subito alla elezione del sindaco e si ebbe il seguente risultato: votanti 82 — maggioranza 17. Co. Ant. Porto 19 — schede bianche 8 — voti dispersi 9. Vennero poi eletti ad assessori ordinari: Rossi, Bonzani, Mazzoni, Cavalli, Gasparella e Braganze; ad assessori supplenti: Ratti e Da Schio.

Dopo di che la seduta venne tolta.

ESTERO

Francia — Morte di Ambrogio Thomas — A Parigi, il 12 corrente, è morto Ambrogio Thomas, decano dei compositori francesi e direttore del Conservatorio.

Negli ultimi giorni della sua malattia tutte le lotte politiche e parlamentari si recarono a portare la loro carta da visita alla casa dell'illustre compositore.

Ambrogio Thomas nacque a Metz il 5 agosto 1811. Figlio di un musicista, fu avviato dal padre agli studi musicali. Nel 1829 ottenne al Conservatorio di Parigi il gran premio di pianoforte, più tardi quelli di composizione e di armonia.

Fu per tre anni in Italia, per attingervi ispirazioni e compirvi i suoi studi. Fra le moltissime opere che compose e che rappresentò con fortuna sulle scene francesi, le più note sono Amleto e Mignon, che ottennero ovunque grandi successi, diventando popolari in tutta Europa.

Era un compositore elegante, finissimo; da lui derivò, si può dire, tutta la moderna scuola musicale francese.

Russia — L'esploratore Nansen giunto al polo artico — Telegrafano da Pietroburgo il 13: Un telegramma da Irkutsk del mercante siberiano Katchanarev, fornitore dell'esploratore Nansen, informa il prefetto di Kolimsk (Siberia boreale) che Nansen ha raggiunto il polo, scoprendovi terra, e che torna in Europa.

Nansen partì nel giugno del 1893 su un bastimento, proponendosi la scoperta del polo in base

alla teoria di una grande corrente. Partendo dalla Siberia egli sarebbe arrivato in Groenlandia, traversando il polo. La teoria sopradetta gli fu suggerita dal fatto che avanzi di naufragi siberiani riapparivano spesso sulle sponde della Groenlandia.

Spagna — Un bell'elogio della Regina-Reggente — Il Journal de Gènes, foglio protestante e liberale, accennando a varie difficoltà che attraversa ora la Spagna, scrive:

Fortunatamente, per la nazione spagnuola, se essa non possiede in questo momento ministri di primo ordine, ha però alla sua testa, nella persona della Regina-Reggente, una donna di rara distinzione, che riunisce le virtù della madre alla previdenza dell'uomo di Stato. Benchè di origine straniera, essa non è impopolare, e quando attraversa, graziosa e sorridente con tutti, le vie di Madrid, quel popolo ombroso la saluta con rispetto al suo passaggio. Se la monarchia, minacciata, insultata, esposta ad una rivolta, ha tuttavia un avvenire, n'è debitrice ai meriti di questa nobile Sovrana.

Dalla Provincia

Lavariano

Addì 15 febbraio 1896.

Dev'essere certamente smarrita un'altra mia, in cui vi dava un cenno della religiosa festa celebrata domenica scorsa ad onore di S. Paolino in questo villaggio di sua antica giurisdizione.

Dopo avervi premessa una breve missione, il cui frutto è stato un migliaio di comunioni, il rev. don Nicolò Saccavini, parroco di Martignacco, che può gloriarsi di appartenere, secondo la tradizione, alla famiglia del Santo, ne faceva di lui durante la Messa solenne uno splendido elogio, dimostrandolo esimio modello di carità verso Dio ed il prossimo. Terminati i vesperi, fu solennemente benedetto il nuovo vessillo, lavoro egregiamente eseguito per cura del signor A. Zera, udinese, e generoso donativo fatto da un socio del comitato parrocchiale di S. Paolo, sp., a favore dei propri confratelli e della pia unione di S. Paolino. Indi a poco, cantate dagli appassionati dilettanti del paese alcune strofette al santo Patriarca Aquileiese, accompagnate col suono dell'organo dal distinto maestro Lotti, l'illustre cav. Casagosa, presidente del comitato diocesano, tenne ai membri del Comitato di Martignacco, ai rappresentanti dei comitati di Montegiano, Pozzuolo, Castions, ed ai moltissimi altri convenuti, fra cui due professori del patrio Seminario, e parecchi sacerdoti del vicinato, un'appropriate conferenza sullo scopo ed attribuzioni dei Comitati cattolici in forma tale, che non potevasi davvero coronar per verun modo migliore la carissima festa. — Lode a Dio e gloria sempre maggiore a S. Paolino!..

Dolegnano

La fine di un ex ricco. — In una capanna isolata, è morto improvvisamente a 66 anni Michele Luzzatto di Trieste, che consumò una sostanza di 200 mila fiorini.

— Sempre il coltello! — Filippo Calautti in seguito a diverbio feriva alla testa con un coltello Giuseppe Ninno producendogli una ferita guaribile in venti giorni.

S. Giorgio di Nogaro

Cadavere trovato. — A suo tempo annunciammo la scomparsa del marinaio Antonio Fornezza di qui che diretto col suo bragozzo a Brindisi, lo abbandonò in quel porto senza farsi più vedere. Ora si ha che il cadavere dell'Antonio venne trovato nelle acque di Brindisi tutto rosicchiato dai pesci; nonostante venne riconosciuto dal fratello Giuseppe che ivi erasi recato per ritirare la barca lasciata in abbandono.

— Grave incendio. — Ieri l'altro mattina a Nogaro (trazione di San Giorgio di Nogaro) si sviluppò un incendio nella casa di Giuseppe Tiraboschi pizzicagnolo. Al suono delle campane a stormo accorsero numerosi terrazzani e la pompa per gli incendi, sicchè il fuoco in breve venne spento. Il danno si calcola a lire 4000.

S. Leonardo degli Slavi

Incendio. — Un incendio distrusse 150 piante nel bosco Zarob di proprietà di Giuseppe Cernotta.

Sevegliano

Padre che ferisce il figlio. — Levacovich Giovanni, in rissa, per futuri motivi, con il padre Marco, riportava una ferita di roncola alla testa guaribile in giorni 15.

Ragogna

Incendio e disgrazia. — Si sviluppò il fuoco in una tettoia attigua alla casa di Frittacion Andrea, causando un danno di L. 1100. Sabel Giovanni, che si prestò nell'opera di estinzione, riportò una scottatura guaribile in giorni 15.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Martedì 18 febbraio — S. Pietro Nol. Si chiude il tempo delle nozze.

Mercati

Domani, 18, Codrojo — Spilimbergo.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 17 FEBBRAIO 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Oro 8 ant. Term. -3.2 | Min. Ap. notte -5.4
Barometro 767 | Stato atmos. seren
Vento E | Press. stazionario

Feri vario
Temperatura: Massima 5.8 Minima -0.6
Media + 1.66 — Neve caduta

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Contr. 7.9 | Leva ore 8.25
Passa al meridiano » 12.11 13 | Tramonta 21.39
Tramonta » 17.97 | Età del giorno 4

Per la prossima Quaresima

L'Ill.mo e R.mo Monsignor Vicario Generale pubblica la seguente sua lettera per la prossima quaresima:

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi

È questo il terzo anno che, stante la diuturna e mai abbastanza deplorata infermità del venerando ed amato Arcivescovo nostro, rimane a me il compito di notificarvi l'Apostolico Indulto, con cui la Santità di Nostro Signore Leone Papa XIII, accogliendo benignamente le mie umili suppliche, si degnava di temperare ed addolcire anche per la Quaresima imminente e per le Vigilie, che succedono, l'ecclesiastico precetto del digiuno e dell'astinenza.

Ed io nel pubblicare tale benigno Indulto, che per la Quaresima di quest'anno si è ottenuto più largo del solito per la mancanza di cibi di stretto magro causata dalla siccità, onde nel decorso autunno fu colpita l'Arcidiocesi nostra, e per la miseria che sempre più invade le nostre popolazioni, all'annuo ritorno di questo tempo a Dio accettabile ed a noi preziosissimo, non posso a meno, Ven. Confr. e Frat. Dilettissimi, di rivolgervi la parola per esortar tutti a fare opere, che alla santità corrispondano della Fede, a cui Dio nella sua misericordia ci ha chiamati, e che valgono a procurarci il conseguimento della vita eterna, per la quale fummo creati e redenti, traducendo così in pratica la esortazione dell'apostolo s. Pietro, che ai cristiani primitivi gridava: Fratres, satagite, ut per bona opera certam vestram vocationem et electionem faciatis.

Nessuno di Voi deo ignorarlo, Fratelli Dilettissimi: la Fede che ricevemmo nel Santo Battesimo, per la quale siamo tutti chiamati alla vita eterna, è dono del Signore, è dono che gli rende accettabili i fedeli, è dono massimo, principio e radice di tutti gli altri doni spirituali: ma dobbiamo altresì tener ben presente, che il Signore non ce l'ha dato, perchè avessimo a lasciarlo giacente ed infruttuoso; ce l'ha dato invece perchè diligentemente lo trafficassimo: Negotiamini dum venio: E quando Iddio viene a visitare le anime nostre per farci nuove grazie, se ci trova che non abbiamo cavato nessun frutto dal suo dono, egli ce lo può togliere, siccome leggiamo aver lui fatto col servo iningrato ed ozioso, concludendo con quella tremenda sentenza: E io vi dico, che sarà dato a chi ha, e sarà nell'abbondanza: a chi poi non ha, sarà levato anche quello che ha: Dico autem vobis quia habentibus dabitur, et abundabit; ab eo autem qui non habet, et quod habet auferetur ab eo.

Ecco, impertanto, Ven. Confrat. e Fratelli Dilettissimi, dove ci chiama il dono inestimabile della Fede, che Dio infuse nell'anima nostra; ci chiama a ordinare la nostra vita secondo gli insegnamenti suoi; ci chiama a riformare la nostra condotta e ad emendarla in tutto ciò che non corrisponde alla nostra vocazione di cristiani; ci chiama a crescere sempre più nell'amore verso Dio, nel desiderio della vita eterna. Epperò deponendo, come scrive s. Pietro, ogni malizia ed ogni frode, e le finzioni e le invidie, e tutte le detrazioni, come bambini di fresco nati, bramiamo il latte spirituale sincero, affinché per esso cresciamo a salute. Ma e donde ne verrà questo alimento sincero, di cui qui parla l'Apostolo? Non vi ha dubbio, Frat. Dilettissimi; la fonte precipua di questo latte spirituale è la parola di Dio. Istruirsi delle verità della Fede, delle pratiche cristiane, dei precetti di Dio e della Chiesa, specchiarsi negli esempi di Gesù Cristo e dei Santi che già trionfano in cielo, è dovere di ogni cristiano cattolico; e tale un dovere, che è una caratteristica della vera figliolanza di Dio, attalchè chi non ascolta la divina parola, non è da Dio: Qui novit Deum, scrive l'apostolo san Giovanni, audit nos, qui non est ex Deo, non audit nos.

E di fronte a questo imprescindibile dovere, che ci è comune a tutti, non è ella una compassionevole vista l'osservare tanti, anche in mezzo a noi, non curarsi di preliche, di omelie, di missioni, e non vederli mai, o quasi mai, alla Chiesa ad ascoltare la divina parola? Non è ella una compassionevole vista l'osservare tanti e tanti anche fra le semplici popolazioni del contado, che mentre i sacri Pastori ascendono il pergamo o si volgono dall'altare a dispensare la parola di Dio, escono dalla Chiesa a passare quel tempo in vane chiacce, come se la parola di Dio non li riguardasse per nulla? E non è ella vista ancor più compassionevole l'osservare tanti non curarsi di catechismi e di dottrine cristiane né per sé, né per propri figliuoli, e così venir a fare causa comune coi settarci, che vorrebbero sbanditi l'insegnamento del Catechismo dalla tenera gioventù! Ah, non ci lasciamo vincere dal male, Fratelli Dilettissimi, ma vinciamo col bene il male. Epperò siate assidui ascoltatori della parola di Dio; frequentate le prediche, i catechismi; conducete i vostri figliuoli alla dottrina cristiana; imparate che è così e non altrimenti che s'impara a vivere una vita cristiana, a far opere che corrispondano alla nostra vocazione, e cioè volgano a guadagnarci la vita eterna.

A vivere una vita cristiana è necessario osservare i precetti di Dio e della Chiesa, la quale in nome di Dio coll'autorità ricevuta da Gesù Cristo ce li impone. E' questa, Fratelli Dilettissimi, necessità suprema, e ci fu intimata colle parole di Cristo dalla Chiesa stessa, nell'atto che Iddio per mezzo del santo Battesimo ci infondeva il dono della fede: Si vis ad vitam ingredi, serva mandata. Ma ah! che la Santa Chiesa ai tempi nostri vede un fatto, che trafigge dolorosamente il materno suo cuore. Mentre le Sette Massoniche più

o meno occulte rabbiosamente le si avventano contro; mentre coloro che chiamano se stessi cattolici liberali fingendo di consigliarla la insidiano; vade non pochi dei figli suoi che, inconsciamente contaminati dal soffio dell'Ira Massonica e del multiforme Liberalismo, non pare facciano conto alcuno dei suoi precetti. Digiuni, astinenza trasgredite per mollezza, per gola, per capriccio, per disprezzo; pratiche religiose obbligatorie abbandonate od omesse per rispetto umano, per poltroneria, per accidia; e ciò da quei medesimi che sono tanto attenti per i loro temporali interessi, da non sentire stanchezza, né digiuno, né veglia finché non li hanno compiuti; da quei medesimi che hanno tempo a josa da leggere libri e giornali opposti alla predicazione della Chiesa; da vane femmine che sciupano intero il giorno a studiare e a preparare l'abbigliamento per comparire alla conversazione, al ballo, al teatro. Vedendo la Chiesa questi poveri figli tanto disamorati di Dio, tanto dimentichi di se stessi, tanto schivi dallo attendere alla vita cristiana collo esercizio delle cristiane virtù e dei cristiani doveri, non può a meno di ripetere i lamentosi gemiti del Profeta, che, in considerare la rovina in cui era caduta per le sue iniquità la bella figlia di Sion, sfogava l'amarezza del suo cordoglio gridando: Quis dabit capiti meo fontem lacrimarum, et plorabo super interfectos filias populi mei?

Finalmente per avere lo spirito e la virtù della vita cristiana è necessario unirsi alla vera vita, a Nostro Signore Gesù Cristo, il quale dice di sé: Ego sum vita, e il quale ci insegnò il modo e ci diede il mezzo di unirci a lui e di avere la sua vita in noi: anzi il mezzo da lui istituito a questo fine, lo fece condizione senza la quale niuno può avere la vita dicendo: In veritate, in veritate dico: se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo, e non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi. Gesù Cristo adunque, vita essenziale, si offre a noi nel Santissimo Sacramento, acciocchè ci uniamo a lui, e viviamo della sua vita. Non facciamo impertanto, Fratelli Dilettissimi, come tanti cristiani, i quali presumono di vivere vita cristiana senza Cristo. Non facciamo come tanti, i quali si vantano di chiamarsi cristiani cattolici, e forse dopo la prima comunione non hanno più ricevuto Gesù Cristo in Sacramento. Non imitiamo nemmeno quelli, i quali appena e se adempiono al precetto Pasquale; imperocchè anche alla maggior parte di costoro è da applicarsi quella sentenza dello Spirito Santo ove dice: Nomen habes quod vivas, sed mortuus es: la tua vita spirituale non è che un nome, una apparenza; ma in realtà non è in te che corruzione e morte.

Ecco quanto mi era proposto di scrivervi all'annuo ritorno della Quaresima. Ecco come dobbiamo condurci per corrispondere alla vocazione, a cui Dio ci ha chiamati; per raccogliere dalla nostra Fede frutti di opere buone e così assicurarci l'eterna salute. Dobbiamo frequentare i santi Sacramenti colle necessarie disposizioni per avere spesso in noi la vera risurrezione e la vera vita, che è Gesù Cristo: dobbiamo custodire e conservare in noi questo spirito di vita colla osservanza fedele dei comandamenti di Dio e della Chiesa; dobbiamo alimentarci e crescerlo collo ascoltare assiduamente ed umilmente la parola di Dio.

E alle buone opere non omettiamo di associar la preghiera umile, fiduciosa, perseverante, acciocchè Iddio, che nella sua misericordia si degnò introdurci per la fede in ammirabile lumen suum, si degni altresì concederci fino all'ultimo la perseveranza nel bene operare, la quale sola ci potrà dare il possesso della vita eterna.

Preghiamo pure, Ven. Confratelli, e s'invitino i Fedeli a pregare, per il Presule venerando dell'Arcidiocesi nostra. Oh! Iddio benedetto, Padre d'ogni consolazione e d'ogni conforto, sia degni confortarlo nella sua lunga infermità. E intanto rinnovando, in quanto ne fosse uopo, la ingunzione della Colletta pro Archiepiscopo infirmo, che è da continuare a recitarsi nella Messa in tutti i sabati, purchè il rito lo comporti, non mi rimane Ven. Confratelli e Fratelli Dilettissimi, che di invocare sopra ognuno di Voi, la benedizione di Dio Padre, cui in unione al Figliuolo e allo Spirito Santo sia ora e sempre onore e gloria.

Disposizioni dell'Indulto Apostolico per l'anno 1896

Per la Quaresima

1. Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i Fedeli che hanno oltrepassato l'anno vicesimo primo di età, e che non siano dispensati per speciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno, anche nelle Domeniche.

2. Con particolari rescritti Apostolici, del 29 e 30 Novembre p. p. e 6 Febbraio corrente, del S. Uffizio, mi fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordo a tutti i Diocesani, compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione di tutti i giorni, eccettuati i Venerdì ed i Sabati, nonché il mercoledì delle Tempora. — Restano esclusi da questo Indulto cinque giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente di cibi di stretto magro ad olio. A tal fine vengono fissati, a tenore del predetti Rescritti, il Mercoledì delle Ceneri, 19 Febbraio; il Venerdì della Tempora, 25 Febbraio; le Vigilie di S. Giuseppe e della Annunciazione, 18 e 24 Marzo; e il Venerdì Santo, 3 Aprile.

3. In virtù poi del suddetto Rescritto 6 Febbraio corr., concedo l'uso delle uova e dei latticini nella refezione vespertina in tutti i giorni della Quaresima, i cinque eccettuati di stretto magro a solo olio sopra indicati.

4. Nel venerato Rescritto 30 Novembre 1895 il Santo Padre mi ordina « di incalzare ai Fedeli « l'esatta osservanza del Quaragesimale digiuno, « e di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre pie Opere, e preferibilmente « colla visita settimanale di qualche Chiesa; » ed è perciò che a tal fine viene da me designata, per chi vive in comunità, la Chiesa del proprio Istituto, e per gli altri, qualunque Chiesa od Oratorio pubblico della propria Parrocchia.

Per i Quattro Tempi e Vigilie dell'anno

Si concede l'uso della uova e dei latticini nell'unica commestione, eccettuata le Vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, d'Ognissanti e della Natività di N. S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

N. B. — Per l'uso dei condimenti di grasso nella Quaresima e in corso d'anno veggasi la Circolare 28 Dicembre 1895.

AVVERTENZA. — In vigore di facoltà Apostoliche permetto che coloro, i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possano soddisfare al Precetto pasquale prima della partenza, cominciando dalla prima Domenica della Quaresima stessa.

Udine, dalla Curia Arcivescovile nella Domenica di Sessagesima, 9 Febbraio 1896.

FRANCESCO D. ISOLA Vic. Gen.
FILIPPO MANDER Canc. Arciv.

Per la stampa cattolica in Friuli

Kaufin Don Nicolò L. 2.

Azione cattolica in Friuli

Comitato Diocesano. — Ecco l'esito delle elezioni, che ebbero luogo nella assemblea di ieri sera:

Avv. cav. dott. Vincenzo Casasola, presidente; — Luigi Roselli, vice-presidente; — Pietro Andreotta, tesoriere; — Antonio Orsetti, segretario.

Diana Lodovico — Dal Torso nob. Cesare (nuova elez.) — Ferrari Eugenio — Loschi cav. Ugo — Mattiassi avv. dott. Francesco (nuova elez.) — Scrosoppi Luigi — Zoratti ingegner dott. Lodovico, consiglieri.

Domenica fu costituito in questo Parrocchia il Comitato Parrocchiale con 43 membri attivi, il cui numero promette ancora di aumentarsi.

Fu eletto Presidente il sig. Zuliani Antonio — Vice-presid., Tami Luigi — Segretario, Tami Fabio — Vice-segret., Peressutti Valentino — Tesoriere, il M. E. D. Pietro Bertolla Capp. locale.

A unanimità di voti si espresse il desiderio d'invitare un telegramma al S. Padre concepito in questi termini.

Somma Pontefice

Comitato Parrocchiale costituitosi numeroso ora in Ippis implora Apostolica Benedizione protestando inalterabile filiale ubbidienza.

Presidente

ZULIANI ANTONIO

E dal S. Padre mediante l'Em. Cardinal M. Rampolla si ebbe il seguente preziosissimo riscontro:

Sig. Antonio Zuliani
Presid. Comitato Parrocchiale,

Ippis.

11 febbraio 1896, ore 17,30.

S. Padre ben soddisfatto costituzione Comitato Parrocchiale lo ringrazia filiale protesta e di gran cuore lo benedice.

M. Card. RAMPOLLA.

Ippis 12 febbraio 1896.

Quod erat in votis — Domani (domenica) a Palazzolo l'egregio notaio dottor Barnaba redigerà l'atto costitutivo di questa *cassa rurale*; posdomani (venerdì) l'esimo Dottor Pecolli farà altrettanto per Talmassons e Sant'Andrat. Ringraziamenti anticipati ai due notai, auguri sinceri ai quattro nuovi sodalizi. — L'idea cammina; avanti, avanti, Friuli!

Il Comitato Parrocchiale di Aris, raggiunto il mezzo anno di vita; procedette martedì p. p. 11 corr. alla rielezione delle cariche. A gran maggioranza di voti furono confermati nelle rispettive cariche Coghi Luigi pres., Meazzo Pietro segr., Lorenzo Buran cass. A coprire la nuova carica di vice-presidente fu eletto Savoia Anselmo.

Basagliapenta, 28 gennaio 1896.

Coll'aiuto del Signore anche in questa parrocchia domenica p. p. 26 corr. venne costituito il Comitato parrocchiale con membri 18. Procedutosi alla nomina delle cariche riuscirono eletti a secondo scrutinio: Della Maestra Gio. Batta, presid.; Tonello Luigi, segretario, e Vidoni Romano cassiere.

Percotto, 3 febbraio 1896.

Dopo apposite e ripetute istruzioni tenute dall'altare, ieri, festa della Purificazione di Maria SS., si costituiva a Percotto il Comitato parrocchiale, sotto il patrocinio del titolare di questa chiesa S. Martino vescovo confessore, i 75 membri, che finora lo componevano, votarono le cariche come segue: Presidente — Moschioni Giov. Battista. Segretario — Forte Leonardo. Tesoriere — Venica Michele. Assist. eccl. — D. Carlo Turchetti.

Pontebba, 2 gennaio 1896.

Costitutosi in questa Parrocchia col giorno 1.º di gennaio il Comitato Parrocchiale di S. Maria Maggiore con tutte le norme prescritte dal Regolamento e nel numero per ora di dieci membri.

Le cariche furono per ora così stabilite: Presidente — Cappellari Antonio-Peris. Vice Presidente — Di Marco Antonio. Segretario — D. Bernardino Jacuzzi Cappellano.

Nell'adunanza del 2 febbraio corrente, il Comitato Parrocchiale della Beata Ver-

gine d'le Grazie procedè alla nomina della Presidenza, eleggendo i signori: Zilli Francesco — presidente; Zara Andrea — vice-presidente; Lodolo Giuseppe — tesoriere; Sebastianutti Angelo — segretario; Fattori Luigi — vice-segretario.

Anche nella parrocchia di Qualso fu regolarmente costituito il Comitato parrocchiale fino dal 6 gennaio s. c. con 108 membri. Domenica poi 9 corr. fu tenuta la prima adunanza solenne in una sala privata, gentilmente concessa a tal uopo dal sig. Domenico Fior. Questa seduta inaugurale fu anche onorata dalla presenza del rev. mons. Agostino Fazzutti, assistente ecclesiastico del nostro comitato diocesano; il quale volentoso e pronto si degnò di accettare l'invito fattogli dal rev. parroco locale.

Si aprì la seduta con le prescritte preghiere. Il parroco cominciò dal presentare ai numerosi intervenuti, fra i quali molti non soci, l'ill. mo monsignore. Commemorò il socio già defunto Barborini Angelo di Cortale; un venerando vegliardo, avanzo dell'antica fede, il quale in tutta la sua vita, e fino agli ultimi giorni, benchè sofferente diede e colle parole e coi fatti il più bell'esempio del come si deve da ogni vero cristiano amare praticamente la nostra santa religione. Quindi, proposto un dovuto ringraziamento al proprietario della sala, invitò a parlare l'egregio monsignore.

Vorrei riportare a larghi tratti l'interessante discorso ch'egli tenne. Ma una corrispondenza di giornale deve essere misurata a centimetri, — come in certi beati tempi si misuravano i versi, — per non metterla al pericolo di essere cestinata. Dirò solo ch'egli parlò sulla necessità di istituire ai nostri tempi i Comitati Parrocchiali, e sui doveri che i soci devono adempire. Ai nostri di la nostra Fede non solo non trova difesa ed aiuto, ma trova impedimenti e contrasti ad ogni passo. E' necessario che i cattolici la difendano da sé; quindi si uniscano, e dall'unione sorgendo la forza, la difendano, la aiutino, la sostengano con tutti i mezzi leciti e giusti. Ecco la necessità dei Comitati. I soci poi per ottenerne lo scopo devono professare francamente la loro fede in faccia a chiunque; dare l'esempio della più scrupolosa osservanza della legge di Dio e della Chiesa; procurare anche negli altri una vita sinceramente cristiana; essere tutti concordi di mente e di cuore sotto l'assoluta dipendenza del Papa, e di chi in mezzo a noi la rappresenta. Toccò ancora della somma convenienza d'istituire in seno al Comitato la Sezione Giovan; non omettendo in fine che dal Comitato Parrocchiale potrà derivare del bene anche materiale coll'istituzione di Casse Rurali, associazioni mutue, ecc. ecc.

Il discorso di Monsignore fu piano, calmo, efficace. Fu udito con somma attenzione, con molto piacere, e, bisogna dirlo, con frutto. Si abbia l'egregio Monsignore i più sinceri ringraziamenti dal Comitato Parrocchiale di Qualso.

Da ultimo fu completata la Presidenza del Comitato, che riuscì così composta:

Presidente: Comelli Gio. Batta.
Vice-presidenti: per Qualso: Morandini Paolo — per Zompitta: Comelli Giuseppe per Cortale: Cattarossi Abramo — per Valle: Ribis Tobia. A Segretario fu eletto il giovane Cattarossi Luigi.

Liste elettorali amministrative

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

In esecuzione delle disposizioni emanate colla legge 11 luglio p. p. N. 286 per la revisione delle liste elettorali, questa Commissione comunale, avendo provveduto alla formazione dei tre elenchi prescritti dagli art. 24 e 41 della legge suddetta per le proposte di *nuova iscrizione*, di *cancellazione* e di *negata iscrizione*, manda a pubblicare gli elenchi stessi nell'Albo Pretorio, ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi a presentarli entro il giorno 29 febbraio corr.

Ogni cittadino può, nel termine prefisso, reclamare alla Commissione elettorale della provincia contro qualsiasi *iscrizione*, *cancellazione*, *dimiogo d'iscrizione* od *ommissione di cancellazione* negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I reclami possono anche essera presentati nello stesso termine alla Commissione comunale, che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia.

Un esemplare delle liste elettorali e degli elenchi di revisione coi titoli giustificativi per ciascun nome, si conserva a disposizione di qualunque cittadino, presso l'ufficio Municipale d'Anagrafa.

Fiera di S. Valentino

Giorno 14. Non tanto fornita la fiera anche perchè una discreta quantità d'animali bovini furono acquistati nel giorno innanzi. Le domande perciò riuscirono non poco meno attive, e rivolte specialmente per la roba scelta. Nessun aumento sui prezzi. In complesso si ebbero 1359 capi bovini, divisi come in appresso: 532 buoi,

500 vacche, 80 vitelli sopra l'anno, 247 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 140 buoi, 120 vacche, 30 vitelli sopra l'anno ed 80 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi nostrani al paio L. 1020, 1070, 1080, 1175, 1185 e da L. 730 a 920; slavi da L. 380 a 500. Vacche nostrane da lire 200 a 416, slave da L. 79 a 180. Vitelli sopra l'anno da L. 205 a 275, sotto l'anno da L. 99 a 200.

Circa 87 cavalli, 22 asini ed 1 mulo. Venduti circa 10 cavalli, 8 asini ed il mulo. Si notarono i seguenti prezzi: Cavalli a L. 56, 59, 60, 135, 200, asini a L. 17, 27, 30, 40 e 59; il mulo L. 27.

Baruffa in Via Cisis

Verso le 19, in Via Cisis, avvenne tra alcuni individui una rissa che produsse delle ferite però leggere. Pellarini Luigi d'anni 38, una ferita da taglio al labbro; Giorgiutti Evaristo d'anni 21, ferita alla mammella; e Romanelli Giovanni d'anni 33, alla mano sinistra.

Beneficenza

Per le Derelitte:

In morte di *Pertoldi Felice* perito: Colussi-Comelli Filomena L. 2 — Bellavitis co. Antonio L. 1 — Fabris Virginio e famiglia L. 1.

di *Tunini Libero*: Leonardo Rizzani L. 5.

Occhio alle palle!

Il Comando del Presidio Militare partecipa che a datare dal 21 corr. e nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana il 26.º reggimento fanteria eseguirà il tiro al bersaglio nel poligono di Godia.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Sabato 15 cor. alle ore 7 antim. munito dei conforti di Santa Chiesa, circondato dalle amorevoli cure dei suoi confratelli, tranquillo come il gusto, ed accompagnando la preci dei moribondi, s'addormentava nel Signore *FRA SERAFINO* da Reana, laico cappuccino. Aveva anni 66.

Dolcezza ed umiltà di cuore erano le virtù che risplendevano principalmente in *FRA SERAFINO*, amato sempre e stimato dai suoi confratelli in Religione; riguardato come un santo da quanti egli si presentava quale cercatore del Convento. Lo spirito di obbedienza sempre pronto perfezionava ogni sua virtù.

Vale, anima benedetta, e dal Cielo prega per i tuoi Confratelli, prega anche per me.

I funerali ebbero luogo ieri mattina alle ore 8 nella Chiesa dei Padri Cappuccini, ed il trasporto al Cimitero alle 2 pom.

Pensiero morale

Chi molto alta fa la sua casa, va cercando rovina.

ULTIME NOTIZIE
La guerra in Africa

Lo sfratto di Candeo

Ora la notizia ufficiale dell'espulsione non era mai venuta, ed anzi il *Don Marsio* nel numero d'ieri l'altro pubblicava un dispaccio dal campo del Candeo e pubblica altresì il seguente telegramma spedito al corrispondente dalla redazione:

« Massaua per Entiscio — Cav. Giuseppe Candeo, avendo generale Baratieri smentito intervista da voi riferiti, vogliate favorirci telegraficamente schiarimenti ».

E la risposta del Candeo è arrivata. Infatti si telegrafa da Napoli 15:

La redazione del *Don Marsio* ha ricevuto dal suo corrispondente africano il seguente dispaccio in data d'oggi, ore 4,10: « Verissimo Rimpatrio ». Il giornale difende il suo corrispondente contro la misura del Baratieri.

Una finta del nemico

Il *Fanfulla* afferma che una forte colonna scioana girando le posizioni degli avamposti avrebbe attaccato la fronte delle nostre truppe. Subito le artiglierie nostre avrebbero preso posizione ed aperto il fuoco. Alle prime cannonate il nemico si sarebbe ripie-

gato mettendosi fuori di tiro. Si crede che il tentativo di attacco venne fatto allo scopo di sperimentare il grado di vigilanza e di prontezza dell'azione dei nostri.

Crispi vuole la guerra

La *Riforma* dice che se gli scioani si ritirassero, non crede che Baratieri gli lascierebbe retrocedere pacificamente; oltre il nostro prestigio militare si perderebbero delle grandi somme che già gravano le nostre finanze; inoltre nell'anno venturo si avrebbe la prospettiva poco gradevole di una nuova guerra.

Ciò che dicono i giornali

I giornali ufficiosi affermano, che l'on. Crispi parlando con alcuni amici, dichiarò che il suo discorso sulla politica africana ch'egli pronuncerà alla Camera appena verrà riaperta, sarà semplicissimo. Egli ricorderà il voto del 19 dicembre alla Camera, col quale si deliberava un credito allo scopo di ricuperare i confini bagnati dal sangue dei nostri eroi. Da quel giorno — dirà Crispi — la situazione non è pur troppo mutata e la nostra bandiera non sventola ancora ad Amba-Alagi. Aggiungerà che il Governo non vuole espansioni, ma deve seguire la linea di condotta indicatagli dalla Camera.

— Se si vorrà fare altrimenti — Crispi disse — io me ne andrò.

Crispi, inoltre, ripeté ai suoi amici: — Credetemi; noi non vogliamo espansioni; ma vogliamo seguire la via logica che verrà indicata dagli eventi e dalle necessità della guerra.

TELEGRAMMI

Londra 16. — Nella scorsa notte è scoppiato un incendio in un quartiere Soho; vi sono undici morti.

Madrid 16. — Nuovi rinforzi per Cuba furono imbarcati a Cadice.

Si ha da Avana che la banda di Maceo ritirandosi commise nuovi attentati.

Vienna 16. — La *Viener Zeitung* pubblica un decreto che esonera Thun dalle funzioni di governatore della Boemia e nomina il presidente del paese di Slesia, Condensho-ve governatore di Boemia.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute del 15 febbraio 1896

Venezia 87 85 4 47 34	Napoli 67 53 78 31 73
Bari 79 11 31 72 2	Palermo 7 55 21 90 79
Firenze 56 13 32 9 46	Roma 87 68 81 90 25
Milano 7 58 76 83 39	Torino 2 76 25 40 43

Notizie di Borsa

17 febbraio 1896 — Rendita

Ital. 5 0/0 contanti	L. 91,60
» fine mese	> 91,65
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 94,50
Rendita austriaca	F. 101—

Antonio Vittori gerente responsabile.

Grande Deposito Pianoforti ed Armoniums

di **L. CUOGHI**
Udine - Via Daniele Manin, N. 8 - Udine



Presso il medesimo deposito vendesi la **CETRA-ARPA**

Grazioso strumento che ognuno può imparare da sé in pochissimo tempo anche senza conoscere la musica.

Lire 30

compreso il metodo, con 12 pezzi di musica leggibile e diapason.

LA POPOLARE

ASSOCIAZIONE DI MUTUA ASSICURAZIONE SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata in Milano sotto il Patronato degli Istituti di Credito, Popolare e di Risparmio

Premiata con Medaglia d'Oro

all'Esposizione Operaia di Torino ed alle Esposizioni Riunite di Milano 1894

Tariffe minime — Premi pagabili in rate mensili

Si raccomanda ai RR. Parroci, come istituto disinteressato di previdenza, per ogni forma di assicurazione sulla vita; rende possibili lasciti a persone care, a Chiese e ad Istituti di beneficenza senza detrimento del patrimonio e senza tasse di successione.

Agente Generale in Udine: Sig. UGO FAMEA, Via Mazzini (ex S. Lucia) n. 9.

PILLOLE DI **CATRAMINA**

Contro le **Tossi - Catarrhi - Influenza - Bronchiti - Polmoniti** Malattie della Gola - dei Bronchi - dei Polmoni - della Vescica

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparato negli stabilimenti chimico-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI & C. di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE - Scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1.00 in tutte le FARMACIE DEL MONDO.

Chi nella cura delle TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e malattie di Gola e Polmo in generale ottengono poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame, ricorra subito con fiducia alle rinomate

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Elegante flacone di 60 pillole L. 2, presso tutte le farmacie. — Unici preparatori DOMPÉ-ADAMI, Chimici - MILANO.

Cheché infatti si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è scientificamente provato e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il CREOSOTO, e quindi i suoi derivati, spiegano nelle malattie di petto proprietà curative cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.

DIGERIR BENE?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L' Ill. mo Prof. Senatore Semmola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro-China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromies. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China Bisleri un indiscutibile superiorità.

VOLETE LA SALUTE??

MADRI PUERPERE-CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'oramai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00




BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.ª edizione.

INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.ª edizione illustrata.

IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.ª edizione.

FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.ª edizione.

SICUT VIOLA SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.ª edizione.

IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.ª edizione.

VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.ª edizione illustrata.

LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.ª edizione.

SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.ª edizione illustrata.

SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.

SENZA SOLE - di Margherita - 2.ª edizione illustrata.

LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Motteucci.

Dirigere Carlolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova 5 TORINO

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascativo e depurativo del sangue

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere lo vero DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasioli e Minisini — in FAGAGNA farmacia Sandri — in PORDENONE farmacia Roviglio — e nelle principali Farmacie del Regno.

Milano - Fratelli Ingegneri - Corso Loreto, 45

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogramma

idem, idem, per terreni irrigui o molto umidi L. 2

Quantità a seminarsi — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.

Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che il praterie fornitici quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiamo sofferto immensamente per la siccità straordinaria che abbiamo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.

Novi Ligure, 27 Novembre 1894.

Perugia. Sono lieto di poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col Miscuglio per formazione praterie (12 ettari) ha dato ottimi risultati.

Serra Brunante, 26 Novembre 1895.

VINCENTO BAZZUCCHI, fatt. dell'Esca. Casa Torlonia.

Pocho assicurarsi che fino ad ora sono molto contento del Miscuglio sementi da prato per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.

Roma, 24 Ottobre 1892.

F.lli NARDI, Vacheria vicolo delle Bollette, 14.

Il Miscuglio per prati diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.

Feltre, 11 Novembre 1893.

Venezia. L'esito ottenuto dal Miscuglio per la formazione di praterie, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.

Venezia, 14 Novembre, 1894.

GIOVANNI MARZI, agente dei Conti Papadopoli.

Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminazione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.

Loreto, 22 Ottobre 1892.

R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

Mantova. Mi prego significare che il Miscuglio per praterie, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.

Viadana, 26 Novembre 1894.

G. GRAZZI, Presidente del Comitato Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminazione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me sperimentate col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare piogge e di brevissima durata.

Calco, 27 Novembre 1894.

G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto, Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il seme per la formazione di praterie mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il Miscuglio della Casa Ingegneri sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno.

Vigone, 28 Novembre 1894.

Generale CLEMENTE CORTE.

Ferrara. Il Miscuglio seme per la formazione di praterie, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa: ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del Miscuglio, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.

Ducato, 6 Novembre 1894.

RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca Massari.

Ancona. Il Miscuglio spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.

Loreto, 22 Ottobre 1892.

R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

SPECIALITÀ DIVERSE

vendibile presso l'Ufficio Annoni del «CITTADINO ITALIANO»

UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimeli. — Prezzo del flacon L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacifoni, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Cioccolata al latte, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'illustre friulano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. — Prezzo di un pacchetto cent. 35.

Inchiostro inelebile per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi liscivia. — Prezzo del flacon L. 1.

Inchiostro magico. Scrivendo con questo inchiostro, si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri, che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia; esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc. — Il flacon L. 1.20.

SPECIALITÀ

AMARETTI DI SPILAMBERTO

prodotto speciale della Premiata Ditta

VECCHI ALESSANDRO - Spilamberto

Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere.

Sapore delicato e di facilissima digestione, vengono spesso serviti, e preferiti dalla società la più reputata, nei battesimi, sposalizi, correes, ecc. ecc.

A titolo di prova la Ditta spedisce, PER SOLE L. 8, un pacco-campionario di Kg. 3 franco di porto con 10 scatole contenenti complessivamente 200 amaretti; e per L. 4.50, parimenti franco di porto, 5 scatole contenenti 100 amaretti.

Si vendono in tutti i Caffè, Drogherie e Pasticcerie del Regno.

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia ad **ALESSANDRO VECCHI - Spilamberto (Modena)**.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

DI

GIUSEPPE RIVA

Via della Posta, Num. 10

(Piazza del Duomo) - UDINE



Vendita noleggio — accordatura. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi americani — Violini — Mandolini.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — 1896

Polvere Rosea a base di China del chimico far. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. — Prezzo della scatola L. 1.25 - Dirigere le Pubbliche e private commesse a Carlolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.